

# Premessa

Dopo il volume del 2006, dedicato al tema della laicità, la collana della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, d'intesa come di consueto con l'Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, ritorna sui temi del rapporto tra Stato e confessioni religiose. Si tratta del resto di argomenti naturali per una pubblicazione che è nata in occasione della settimana della libertà.

Varie motivazioni hanno portato a questa scelta. La prima appare evidente anche ad una scorsa superficiale dell'indice. Nella prima parte del volumetto sono contenuti infatti (in rigoroso ordine alfabetico...) scritti dei presidenti – o dei responsabili per la libertà religiosa – di tutti i raggruppamenti evangelici italiani. Crediamo che sia la prima volta nella storia recente che ciò accade in un libro, concretizzando il lavoro comune che da anni viene condotto nella Commissione delle Chiese evangeliche per la libertà religiosa. In questi ultimi anni si è registrato un forte riavvicinamento tra le diverse formazioni evangeliche sui temi della libertà religiosa e dei rapporti con lo Stato. Forse è stata anche una reazione alla progressiva emarginazione delle nostre realtà da parte del mondo politico e dell'informazione. Gli evangelici costituivano un elemento di novità, e forse di curiosità, al tempo delle prime intese. Non riscuotono interesse oggi in cui il tema religioso pare esaurito dalla centralità del cattolicesimo e dalla diffidente curiosità per il mondo islamico. È un fatto che dalle ultime

intese, approvate nel 1995, nulla si è mosso sul piano legislativo nei confronti delle minoranze religiose; e anzi, esse sembrano andare in qualche modo a rimorchio dei provvedimenti che riguardano la Chiesa cattolica e, purtroppo spesso, anche delle misure contro il terrorismo, poiché i diversi sono sempre sospetti...

Il tema *Libertà religiosa e minoranze* appare quindi d'attualità da questo primo punto di vista. In questi anni abbiamo spesso collaborato con molte altre minoranze: dagli ebrei agli ortodossi, dai vari organismi islamici a buddhisti e induisti, ma anche con esponenti di "nuovi movimenti religiosi" o di organizzazioni filosofiche. Il tema della libertà religiosa interessa tutti. A cominciare dalle religioni che sono maggioranza in un certo luogo e in un certo tempo. Ma ci è sembrato importante avviare con questo libro una pubblica riflessione comune delle minoranze evangeliche, in primo luogo. Pur nella brevità dei rispettivi scritti, è stato chiesto agli autori-presidenti di fornire un ritratto della propria formazione, degli impegni e degli interessi specifici che essi rappresentano in tema di libertà religiosa. Si tratta di documenti che saranno utili all'esterno, ma anche all'interno delle nostre Chiese per una migliore conoscenza reciproca.

Così Dora Bognandi ricorda in particolare l'azione svolta dagli avventisti contro le discriminazioni religiose in tutto il mondo, tramite l'Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa e la rivista *Coscienza e libertà*. Rivoca anche i libri usciti in occasione della Settimana della libertà a partire dal 1998, con queste frasi che ci pare giusto riportare in questa premessa:

Il primo volume prodotto fu *La libertà degli altri*, in esso si esprimeva il desiderio di collaborare affinché altre confessioni potessero godere dei diritti costituzionali. Nel 1999, in preparazione del Giubileo, abbiamo pubblicato *L'utopia di Dio. Le sfide del Giubileo biblico*. Nel 2000, in occasione del bimillenario della nascita di Cristo, *Gesù il liberatore*. Nel febbraio 2001, considerando che ogni passaggio di mil-

lennio crea tensioni anche gravi abbiamo pubblicato *Superare il conflitto* (fu un volume tristemente profetico, infatti l'11 settembre dello stesso anno si rischiò una guerra planetaria). Nel 2002, anno della trasformazione delle monete locali europee in euro, abbiamo prodotto *Fede e denaro*. Nel 2003, visti i nuovi equilibri religiosi nell'Unione europea, *I protestanti e l'Europa*. Nel 2004, ricorrendo il bicentenario della Società Biblica Britannica e Forestiera, abbiamo pubblicato *La Bibbia e l'Italia*, alla cui stesura hanno collaborato studiosi cattolici, valdesi e avventisti. Nel 2005, dato l'interesse sempre crescente sui temi della bioetica, abbiamo pubblicato *L'inizio e la fine della vita. Le sfide della bioetica*. Nel 2006, ci siamo invece occupati dei rapporti Chiesa-Stato, producendo il volume *Laicità umiliata*.

Il lavoro di Remo Cristallo riguarda la storia della Federazione delle Chiese Pentecostali, una formazione di nascita recente e composta per lo più da chiese anch'esse giovani. La tematica che ne esce sarà sorprendente per chi opera in una Chiesa "storica": riguarda le mille difficoltà burocratiche che incontra oggi per sopravvivere una confessione religiosa non fornita di intesa con lo Stato, ma neppure della personalità giuridica ai sensi della legislazione sui culti ammessi. Siamo qui di fronte a problemi quotidiani, talora drammatici, che rappresentano la vera pietra di paragone della libertà religiosa concretamente vissuta. È difficile dimenticare a questo proposito una testimonianza di Jean Arnold De Clermont, presidente della Federazione protestante di Francia, secondo cui la laicità "alla francese" non si applica né ai cattolici, né agli islamici, né ad alcuna delle confessioni storiche: la laicità vale per le chiese formate da immigrati, per i nuovi movimenti religiosi, insomma per coloro che non godono di particolari protezioni politiche o giuridiche. È una considerazione che vale anche per il regime "pattizio" all'italiana?

Domenico Maselli, presidente della FCEI, rievoca l'opera del Consiglio federale delle Chiese evangeliche e più recentemente della Commissione delle Chiese evangeliche per

i rapporti con lo Stato. Nel tracciare le vicende degli ultimi anni, che lo hanno visto protagonista anche sul versante legislativo, sottolinea che non si tratta solo di una azione di autodifesa da parte di una minoranza religiosa, ma che essa è ispirata dalla convinzione “che sia nostro dovere di Cristiani impegnarci perché siano riconosciuti i diritti di tutti. Siamo anche sicuri che la laicità dello Stato sia un bene necessario per permettere una piena libertà di coscienza e di espressione”.

Lo scritto di Roberto Mazzeschi è dedicato all'Alleanza Evangelica Italiana. Riportando anche informazioni di diversa fonte, traccia una storia dell'Alleanza Evangelica nel XIX secolo all'estero ed in Italia, sino alla sua nuova costituzione nel nostro paese nel 1974 ed all'approvazione di un documento di finalità nel 1997. Il lavoro si completa con alcune osservazioni critiche sui progetti di legge sulla libertà religiosa, ed in particolare sulla proposta di legge Spini, che al momento è l'unica in discussione (insieme a quella Boato) nell'assenza di un disegno di legge governativo.

Daniele Moretti traccia una breve storia delle Chiese cristiane evangeliche dei Fratelli, dall'origine ai tempi del conte Guicciardini alla repressione in periodo fascista, poiché si tratta di una confessione senza ministri di culto (senza i quali, come noto, la legislazione sui culti ammessi vietava qualunque attività). Moretti spiega quindi la posizione caratteristica di queste Chiese:

Ne consegue con ogni evidenza che l'unica intesa con lo Stato che “i Fratelli” possono chiedere è quella di essere compresi, accettati e rispettati così come sono e che le leggi sui “culti ammessi” vengano semplicemente abrogate.

Il Presidente delle Assemblee di Dio Francesco Toppi ricorda la persecuzione antipentecostale sviluppatasi a partire dal 1935 e che portò anche all'uccisione alle Fosse Ardeatine di un appartenente a queste Chiese. Rievoca poi l'opera di Giorgio Peyrot e Giorgio Spini nella difesa della li-

bertà religiosa e manifesta pieno apprezzamento per la proposta di istituire una “Giornata della libertà” in occasione del 17 febbraio, soprattutto pensando alle nuove generazioni, affinché non dimentichino che la libertà deve essere difesa ogni giorno e che la libertà di culto, di coscienza e di pensiero risulta essere la “madre” di tutte le altre libertà.

Certo, nella varietà di questi contributi emergono posizioni talora diverse su specifici temi. È il caso ad esempio dei progetti di legge sulla libertà religiosa, un argomento per altro sul quale il dibattito passa anche all'interno delle singole Chiese. Ma appare anche evidente che le posizioni sono largamente comuni, e soprattutto lo sono le preoccupazioni per un periodo storico in cui la libertà religiosa e la laicità dello Stato appaiono fortemente proclamate ma nei fatti sono poste seriamente in dubbio.

Da questo punto di vista, assumono un rilievo sempre maggiore, accanto a quelle nazionali, le istanze internazionali di tutela della libertà religiosa. Ad esse, ancora poco conosciute in Italia, è dedicato il saggio di Tiziano Rimoldi, che illustra il sistema di tutela di questa libertà nell'ambito dell'ONU e del Consiglio d'Europa. Ad una specifica iniziativa del Consiglio d'Europa sono dedicate anche alcune pagine nel saggio sulla materia scolastica.

Una ulteriore occasione per questa pubblicazione è stata fornita dalla morte, a poche settimane di distanza l'uno dall'altro, di due personaggi che sono stati fondamentali per la storia della libertà religiosa in Italia: Giorgio Peyrot e Giorgio Spini. Si tratta anche di due credenti la cui attività non è stata legata ad una specifica denominazione, ma hanno a varie riprese nella loro vita rappresentato l'unità del protestantesimo italiano. Essi sono menzionati in vari scritti di questo libro. Abbiamo inoltre voluto riportare i due lavori, di illustri e giovani studiosi esterni alle nostre Chiese, preparati per la serata organizzata a Torre Pellice nell'agosto 2006. Si tratta di un docente di diritto ecclesiastico (Marco Ventura) e di uno di storia nordamericana (Daniele Fiorentino), che danno testimonianza del ruolo di Pey-

rot e di Spini nella cultura italiana: un ruolo che supera di certo la piccola realtà confessionale, ma che reca forte l'impronta della loro cultura protestante.

Ad essi si è voluto unire il ricordo di una figura proveniente da altre componenti dell'evangelismo italiano, anch'egli testimone, nella vita e negli scritti, della battaglia per la libertà religiosa. Si tratta del lavoro di Leonardo De Chirico dedicato a Roberto Bracco, di cui è caduto lo scorso anno il novantesimo anniversario della nascita. Per tutti e tre questi personaggi sono riportati in appendice alcuni scritti significativi, provenienti da opere di limitata circolazione e da tempo introvabili: si tratta di brani che sono richiamati da vari autori di questo libro, e dei quali si è voluta offrire al lettore una documentazione più completa di sporadiche citazioni.

Una terza occasione per questa pubblicazione deriva da un fatto relativamente nuovo: negli ultimi anni i protestanti italiani hanno avanzato delle proposte specifiche, nate nel loro ambito pur se in coincidenza con riflessioni analoghe che si stavano sviluppando da altre parti. Si tratta delle proposte relative ad un insegnamento religioso non confessionale nelle scuole pubbliche e alla "Giornata della libertà di coscienza, di religione, di pensiero". Al primo tema è dedicato il lavoro di Gianni Long, che ricostruisce sui documenti interni delle Chiese evangeliche il passaggio dal rifiuto pressoché totale di ogni forma di "religione a scuola" alla proposta di un nuovo tipo di insegnamento. Il secondo viene illustrato nello scritto di Giuseppe Platone, che motiva il progetto formulato dall'associazione "Più dell'oro" di istituire questa giornata per la data del 17 febbraio.

Si tratta di proposte discutibili e discusse. Certo non appaiono di facile e immediata realizzazione. E non mancano ragionevoli obiezioni: ne citiamo qui solo due. Il nuovo insegnamento religioso potrebbe essere monopolizzato dagli insegnanti di religione cattolica "ruolizzati" dallo Stato, annullando così decenni di battaglie delle Chiese evangeliche per il diritto di non avvalersi dell'insegnamento della

religione cattolica. E di “giornate di qualche cosa” comincia ad infittirsi il calendario civile italiano, fino a farne il contraltare del santo del giorno e a banalizzarne così le varie tematiche. Ma sembra importante che il protestantesimo italiano abbia saputo elaborare delle proprie proposte, non a rimorchio di altre forze politiche e sociali; e si tratta anche di proposte che possono interessare alcune altre minoranze. Quella sull’insegnamento aconfessionale della religione ha trovato riscontri in organismi interreligiosi (come la Consulta del comune di Roma) e nell’ultimo congresso dell’Unione delle Comunità ebraiche. La data del 17 febbraio, già accettata da tempo da tutte le Chiese evangeliche italiane per la settimana della libertà, è gradita da altre religioni come simbolo della libertà religiosa. Ed è anche la ricorrenza del rogo di Giordano Bruno (il 17 febbraio 1600) con tutto ciò che egli ha rappresentato nella cultura italiana. In questo senso si tratta di proposte “aperte”.

La libertà religiosa cui è dedicato questo volume non è solo nel ricordo dei martiri valdesi del XVII secolo o di quelli pentecostali degli anni '40 del secolo scorso. È quella di Giordano Bruno e di Michele Serveto, che Paolo Ricca ci ha ricordato dalle colonne di Riforma essere stato un martire della libertà religiosa; ma anche del cattolico Tommaso Moro, dei Bahai perseguitati in Medio Oriente o di Dolcino e di sua moglie Margherita (nel 2007 ricorrono 700 anni dal loro supplizio): è la libertà di vivere nella propria fede o nella propria opinione senza essere per questo perseguitati.

G.L.